

L'iniziativa rientra nel Programma ufficiale delle commemorazioni del Centenario della prima Guerra mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri Struttura di Missione per gli Anniversari di interesse nazionale.

con il patrocinio di



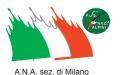
La Grande Guerra Europea: il fronte italo-austroungarico. Ciclo di incontri tematici del Comitato per il Centenario















LA LIBRERIA MILITARE



COMITATO PER IL CENTENARIO

Gruppo Alpini Milano Centro - A.N.A. Sez. di Milano Via Vincenzo Monti, 36 - 20123 Milano info@alpinimilanocentro.it - www.alpinimilanocentro.it -





PROGRAMMA

ore 9,00 - Benvenuto e saluti delle Autorità

Presentazione della giornata di studi

Moderatore:

Gianluca Marchesi

Membro del Comitato per il Centenario e collaboratore del Centro Studi nazionale A.N.A.

Relatori:

Prof. Gianluca Pastori

Docente Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano Caporetto, l'Italia e lo scenario internazionale

Prof. Andrea Saccoman

Docente Università degli Studi Bicocca, Milano I rapporti tra il Comando supremo ed il Governo

Dott. Giacomo Innocenti

Dottore di ricerca in Istituzioni e Politiche Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Trasferimento, schieramento e impiego del contingente britannico dopo Caporetto.Lo schieramento in Lombardia.

Dott. Marco Cimmino

Storico militare, specializzato nello studio della Grande Guerra, membro della Società Italiana di Storia Militare e della società del Museo della Guerra di Rovereto, Presidente della Commissione Premio IFMS

Guerra Bianca - la retrovia fino a Milano

Dott. William Ward

Giornalista, scrittore e broadcaster, ha lavorato a Roma sia per la RAI che per la BBC e collabora con numerose testate britanniche e internazionali. È stato autore e presentatore di "La mia Italia", una serie di programmi per Radio 4 della BBC; dal 1995 è corrispondente a Londra de "il Foglio" e di "Panorama".

La percezione di Caporetto in Gran Bretagna e l'opinione britannica sul valore italiano, tra il 1914 ed il 1919.

Caporetto e l'eterno dilemma:

fu davvero viltà o incapacità di comando?

Cadorna scaricò sui soldati la responsabilità del disastro. Ma fu rimosso e sostituito dal Generale Diaz. Lo sbandamento coinvolse anche le popolazioni civili di Trentino e Veneto. E l'onda lunga arrivò pure a Milano.

Intorno a Caporetto non si è mai smesso di indagare. C'è un'inesauribile necessità di "comprendere", un bisogno che da sempre travalica curiosità e memoria storica, voglia di approfondimento e smanie di giudizio, recriminazioni militari e volontà di processare il più disastroso esito di battaglia (almeno nell'immaginario collettivo) che si annoveri fin dalla lontanissima Guerra di Troia.

Caporetto è Caporetto. Mai parola fu concentrato più denso di annientamento, disfatta, sgretolamento. Uno sbriciolarsi dei fanti italiani di fronte alle truppe austro-ungarico-tedesche che produsse una fitta rete di conseguenze: politiche, militari, sociali.

Tutto accadde all'alba del 24 ottobre 1917, quando l'esercito austro-tedesco sfondò il fronte tra Plezzo e Tolmino, all'altezza della località di Caporetto, ed iniziò per l'Italia una ritirata che si arrestò solo dietro il Piave.

Un arretramento dall'Isonzo al Piave che fu devastante: 12mila morti, 30mila feriti, 300 mila prigionieri, 350mila soldati privi di istruzioni e comandi oppure disertori, migliaia di armi pesanti abbandonate e un totale di 14 mila chilometri quadrati ceduti all'Austria-Ungheria per un equivalente di un milione e mezzo di popolazione civile.

Anche Milano e la Lombardia ne furono quindi travolte. Retrovia industriale alle spalle della Guerra Bianca, se avessero sfondato anche qui e disceso le valli bresciane, Milano sarebbe stata perduta definitivamente e così l'Italia.

